



LA MUSICA È DONNA



CASINO DEI GIUOCHI
DI PONTE A SERRAGLIO
- Bagni di Lucca -

Sabato 8 Marzo 2025 ore 17.30





FONDAZIONE CULTURALE
MICHEL DE MONTAIGNE
BAGNI DI LUCCA

LA MUSICA È DONNA

(RICHARD WAGNER)

Concerto per due pianoforti e
cinque compositrici

GIOIA GIUSTI LUCREZIA LIBERATI

- Presentazione e biografie a cura del Prof. Marcello Cherubini
Presidente della Fondazione Culturale Michel de Montaigne
- Guida all'ascolto dei singoli brani in programma a cura delle pianiste
Gioia Giusti e Lucrezia Liberati

FONTI:

- Adriano Bassi, Guida alle Compositrici dal Rinascimento ai giorni nostri, Odoya, 2016
- Società per l'Enciclopedia delle donne APS

Impaginazione e stampa
Tipografia Amaducci
Diecimo (Lucca)

PRESENTAZIONE

La Fondazione Culturale Michel de Montaigne offre alla cittadinanza di Bagni di Lucca e a quella dei territori contermini, un Concerto pianistico in occasione di quella che normalmente è chiamata *Festa della Donna*, ma che a noi piace chiamare *Omaggio alla Donna*.

La Festa della Donna è una ricorrenza internazionale istituita per ricordare una tragedia accaduta nel 1908 a New York nell'industria tessile Cotton, dove a causa di un incendio morirono molte operaie. Ma i fatti che hanno portato all'istituzione della Festa della Donna sono in realtà legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto. Noi, come detto, vogliamo quest'oggi parlare di *Omaggio alla donna* e considerare quindi l'odierno Concerto un dono, un regalo offerto come espressione di stima, di **rispetto**, di affetto e di amore per tutte le donne che sono state, sono e saranno compagne di cammino.

Il titolo del Concerto, *La musica è donna*, è un pensiero del compositore tedesco Richard Wagner, mutuato dal suo saggio "Opera e Dramma", il più importante degli scritti teorici del grande musicista.

La musica è espressione di armonia e di bellezza e le nove Muse, divinità del canto e delle danze, sono donne così come lo è la patrona della musica, Santa Cecilia.

Se noi leggiamo i cartelloni, elaborati ancora oggi dai direttori artistici delle varie manifestazioni musicali, difficilmente leggiamo che in programma ci siano compositrici donne.

Eppure oggi la donna ha conquistato il giusto ruolo di coprotagonista in tutti i settori, dal sociale a quello culturale nelle loro diverse sfaccettature. In ambito musicale troviamo molte donne nei ruoli di orchestrali, di soliste, di concertiste ed anche di direttori di orchestra e i loro nomi ben figurano nei cartelloni delle varie manifestazioni, ma come abbiamo già osservato, rarissimamente le donne compositrici sono scelte per declinare i programmi di sala.

Oggi invece il nostro Concerto vede due giovanissime donne sedute alla tastiera di due pianoforti che impreziosiscono ancor più il Salone delle Feste dello storico Casino dei Giuochi di Ponte a Serraglio in Bagni di Lucca: **Gioia Giusti** e **Lucrezia Liberati**, che avranno sul leggio pagi-

ne musicali tutte al femminile perché composte da giovani donne che, per affermare il loro ruolo, hanno dovuto scavalcare, talora anche con grandissima fatica, il muro della presunzione e della diffidenza maschile che vedeva la musica utile solo ad impartire una buona educazione alle fanciulle, ma non certamente un ambito in cui esse potessero affermarsi e trarre gli elementi della propria indipendenza anche economica.

A tal proposito si leggano con attenzione le biografie, sia pur essenzialmente riportate in questo libretto di sala, delle protagoniste dell'odierno Concerto: **Germaine Tailleferre, Elisabeth Jacquet de La Guerre, Clara Wieck Schumann, Mel Bonis, Cécile Louise Stéphanie Chaminade.**

Le loro vite si assomigliano soprattutto nei rapporti con i genitori: la madre più accondiscendente, il padre più rigoroso e per niente disposto a incoraggiare gli studi musicali della figlia alla quale ricorda piuttosto il suo ruolo di moglie e di madre. Tutte si assomigliano per la determinazione nel voler ad ogni costo perseguire i loro sogni di *far musica*, di suonare il pianoforte e di riempire le pagine pentagrammate di note, o meglio di armonie e di cadenze musicali originali e personalissime. Quasi tutte riusciranno a portare avanti il loro progetto di emancipazione musicale, che poi sarà anche sociale; ciascuna, in diversa misura, saprà farsi apprezzare dapprima in ambito familiare o in ristrette cerchie di amici, ma poi anche fuori, nei teatri e davanti a un pubblico eterogeneo. Le cinque compositrici protagoniste dell'odierno Concerto hanno davvero in comune una storia di intraprendenza, di emancipazione e di riscatto.

Tutte però sono state dimenticate all'indomani della loro morte e solo la più recente musicologia ne ha riscoperto, negli archivi pubblici o privati, le musiche e i manoscritti, rivalutandole e facendole ritornare quasi a nuova vita.

E noi oggi qui vogliamo rendere loro Omaggio prima come donne, poi come musiciste e lo facciamo ascoltando e cercando di comprendere, attraverso la tessitura delle loro composizioni, i loro sentimenti, le loro ansie, la loro felicità, il loro amore per il prossimo e soprattutto per la musica. E in questo saremo aiutati da due artiste donne che dalla tastiera dei due pianoforti recupereranno, per offrirceli, i più segreti misteri delle anime e delle emozioni di cinque loro *amiche* vissute in epoche lontane, ma non troppo, alle quali sono certamente simili per sensibilità e soprattutto per amore di quell'Arte che è stata definita *suono umanamente organizzato*:

LA MUSICA, che, come diceva Johann Sebastian Bach, *aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori.*

La Fondazione Montaigne auspica quindi che le gentili ospiti accolgano questo Concerto come gentile omaggio a loro offerto e augura a tutti un buon ascolto nella speranza che il vibrare delle corde dei due pianoforti possa far palpitare e tremolare le più recondite emozioni dei loro animi.

* * *



CALLIOPE.

GERMAINE TAILLEFERRE (1892- 1983)

Nacque in Francia il 19 aprile 1892, ma il suo nome originario fu Marcelle Taillefesse, mutato in Germaine Tailleferre per contestare il padre che non voleva frequentasse studi musicali. Con la madre invece ebbe buoni rapporti e da lei ricevette i primi insegnamenti di pianoforte e sin da subito si dedicò alla composizione. Malgrado il parere contrario del padre si iscrisse al Conservatorio di Parigi dove si distinse facilmente per le sue doti, capacità e forte volontà di apprendimento che la portarono a vincere numerosi premi. Fattasi conoscere ed apprezzare, diede vita ad un manifesto da cui nascerà



il *Gruppo dei Sei* di cui lei fu l'unica donna, che era sorto spontaneamente a Parigi intorno al 1920 per opporsi alle tendenze allora dominanti dell'impressionismo musicale di Claude Debussy e del wagnerismo, aggiungendovi anche uno spirito nazionalista che tendeva alla rifondazione della musica nazionale francese. Erik Satie fu considerato l'ispiratore musicale il capo spirituale del Gruppo.

A partire dal 1923 Germaine si legò musicalmente a Maurice Ravel, l'autore del celebre Bolero, il quale la spronò a comporre e a iscriversi al *Prix de Rome*, riferimento di tutti i giovani compositori, una borsa di studio istituita dallo Stato Francese per gli studenti più meritevoli nel campo delle arti. Ai vincitori era data la possibilità di studiare all'Accademia di Francia a Roma, fondata da Jean-Baptiste Colbert nel 1666.

Nel 1925 sposò un disegnatore caricaturista americano, Ralph Barton, e si trasferì a Manhattan. Divorziatasi perché il marito non voleva che esercitasse la professione di musicista, la musica fu la sua salvezza psicologica e ad essa si dedicò con rinvigorita passione.

Nel 1932 sposò il giurista francese Jean Lageat dal quale aveva avuto una bambina.

Ma anche questo matrimonio fallì per lo stesso motivo: l'uomo voleva in tutti i modi ostacolare la carriera musicale della moglie.

Seguì un periodo musicalmente molto fecondo, ma allo scoppio della Prima Guerra Mondiale la nostra pianista compositrice fu costretta a lasciare la Francia, a rifugiarsi dapprima in Portogallo e poi in Spagna e

quindi di nuovo negli Stati Uniti. Rientrata definitivamente in Francia nel 1946, ritrovata la serenità psicologica necessaria, riprese a comporre con particolare attenzione per i giovani musicisti.

Un anno prima di morire, il suo *Concerto de la fidelité* per soprano e orchestra ottenne lusinghiero successo al teatro dell' Opera di Parigi.

Morì a Parigi il 7 novembre del 1983 all'età di novantuno anni, lasciandoci una grande testimonianza musicale e soprattutto di forza di volontà nel perseguire i suoi sogni e le sue aspirazioni di donna che la prevaricazione maschile avrebbe voluto tenere a freno.

La produzione di Taillaferre è vastissima: dalla lirica al balletto, dalla musica sinfonica a quella da camera e solistica, dai concerti alle cantate.

Ma la sua vita è, come si è detto, la testimonianza di quanto, ancora nel Novecento, l'idea di una donna compositrice e di successo urtasse contro consolidati pregiudizi. E' lei stessa che racconta:

....ho incontrato sempre molti ostacoli nella mia vita musicale. Ho sposato un americano che diventò matto. La prima cosa che fece fu comprarmi un pianoforte giocattolo. E poi il secondo marito, m'impediva costantemente di lavorare. Diventai famosa piuttosto rapidamente grazie al "Gruppo dei Sei", e questo lo irritava. Ho avuto una vita veramente difficile, non mi piace parlarne perché io scrivo musica come una liberazione.....

* * *



CLIO.

ELISABETH CLAUDE JACQUET DE LA GUERRE (1665- 1729)

Nacque a Parigi nel 1665 da Claude Jacquet e Anne de la Touche, agiata famiglia. Il padre era un organista e costruttore di clavicembali e apprezzato insegnante. Ambiente quindi propizio all'educazione musicale. Infatti aveva solo otto anni che il padre la fece esibire alla presenza del re Luigi XIV, il Re Sole, che rimase impressionato dal talento vocale e musicale della piccola ben presto definita *la meraviglia del nostro secolo*, che visse alla corte di Versailles sotto la sovrana protezione, curata nella educazione da Madame de Montespan, favorita del Re. Ciò



le permise di aver accesso a vari privilegi negati ad altri musicisti e di acquisire una cultura ed una educazione di alto livello, eccezionale per una donna di quell'epoca. Nel 1684 andò in sposa, appena diciannovenne, all'organista Marin de La Guerra col quale si trasferì a Parigi. La sua prima pubblicazione musicale è del 1687: *Premier Livre de Pièces de Clavecin*. Nessun'altra compositrice francese di questo periodo fu apprezzata e conosciuta come Elisabeth che volle cimentarsi anche nel comporre opere, ambito allora di esclusiva competenza maschile e per le quali ricevette lusinghieri apprezzamenti da parte di musicisti insigni come Jean-Baptiste Lully, compositore ballerino e musicista italiano naturalizzato francese che trascorse gran parte della sua vita alla corte di Luigi XIV e maestro assoluto della Académie Royale de Musique.

A partire dal 1704, trovatasi sola per la morte del padre, del marito e dell'unico figlio, si dedicò completamente alla sua grande passione per il clavicembalo componendo e dando concerti nella propria dimora ai quali partecipavano anche i musicisti più in vista di quel periodo.

La ricerca di nuove sonorità e di nuove forme e armonie, le fece scoprire la *sonata italiana* che da allora si diffuse anche in Francia. Significativa quindi la presenza di questa compositrice nel contesto musicale francese proprio per la sua ricerca fuori dai canoni allora imperanti che vedevano la musica, anzi lo scrivere e fare musica, prerogativa esclusivamente maschile. Accanto al clavicembalo Elisabeth padroneggiò il violino scrivendo per questo strumento, allora dominante, quattro *Sonate in trio* e due

Sonate per violino e basso continuo.

Elisabeth de La Guerre compose a cavallo tra due secoli e la sua musica è quindi la chiara espressione della evoluzione del gusto e della forma nella musica francese.

A poco a poco Elisabeth uscirà dalla vita pubblica, ma non abbandonerà mai la musica. Poco prima della sua morte, avvenuta il 27 giugno del 1729, un suo *Te Deum*, oggi perduto, fu eseguito nella Chapelle du Louvre in omaggio al futuro Re Luigi XV.

Ma dopo la morte la sua musica fu dimenticata e con essa la sua creatrice ed entrambe lentamente scivolarono nell'oblio. Destino un tempo segnato per tutte le compositrici donne.

* * *



ERATO.

CLARA WIECK SCHUMANN (1819-1896)

Abbiamo già conosciuto questa compositrice in occasione del Concerto che ha inaugurato l'apertura della rinnovata Biblioteca di Bagni di Lucca, il 30 novembre u.s.

Figlia di due musicisti molto impegnati nella loro attività, trascorse i primi anni di vita con una domestica ascoltando quasi in continuazione il suono del pianoforte suonato dai genitori e pertanto sviluppò una precoce sensibilità musicale.

Il padre aveva fondato una fabbrica di pianoforti, era appassionato di musica ma molto severo nell'educazione della figlia. La madre era una valente cantante e pianista che non esitò a lasciare il marito che voleva che la moglie pensasse solo alla musica trascurando, se necessario, la famiglia.

Il continuo ascolto del suono del pianoforte renderà questa fanciulla la più straordinaria pianista e compositrice del periodo romantico, ma nello stesso tempo un esempio eclatante di quanto una certa mentalità e un modo di vivere possano determinare la vita e le azioni non solo di una qualsiasi persona, ma anche di una artista. E così Clara divenne dapprima una bambina prodigio poi una pianista di fama internazionale tanto da meritare la più alta onorificenza austriaca per i musicisti: *Virtuoso Imperiale da Camera*. Durante le numerose tournéee conobbe e fu apprezzata da illustri pianisti come Berlioz, Chopin e Robert Schumann di cui poi Clara si innamorò perdutamente e volle sposare nonostante la strenua opposizione del padre di lei.

Ma l'amore prevalse su tutto e l'Autorità preposta acconsentì le nozze un giorno prima che Clara raggiungesse la maggiore età. Clara si trovò in tal modo combattuta e contesa fra due uomini: il padre voleva che continuasse a fare la Concertista, il marito che iniziasse anche a comporre musica.

Ambedue desideravano per Clara un futuro diverso da quello stabilito dalle consuetudini sociali.

Ma Clara era dibattuta dalla voglia di creare composizioni nuove ed originali e la consapevolezza che per la donna non vi era spazio per questo genere di aspirazioni. Scriveva infatti:



Una volta credevo di avere talento creativo, ma sto cambiando idea; una donna non dovrebbe desiderare di comporre, mai una è stata capace di farlo, dovrei essere io quell'una? Sarebbe arrogante crederlo. Mio padre un tempo ha tentato questa strada ma io ho smesso di confidare in questa possibilità. Le donne sempre tradiscono se stesse nelle loro composizioni, questo vale per me come per altre. Che sia Robert a creare, sempre! Questo deve rendermi sempre felice". E ancora: "Ogni volta che Robert esce di casa, mi metto all'opera nel tentativo di comporre qualche melodia, come lui desidera; sono riuscita a completare tre brani che gli offrirò per Natale. Anche se di poco valore sono certa che Robert sarà indulgente e capirà che ho cercato con tutta la buona volontà di soddisfare questo suo desiderio, proprio come cerco di fare con tutti i suoi desideri".

Dal matrimonio nacquero ben otto figli ed era lei che, in pratica, garantiva alla famiglia una vita agiata con i proventi dei numerosi concerti e delle tournée. Un'attività febbrile anche perché il marito, col passare del tempo, decise di dedicarsi quasi esclusivamente alla composizione.

Per dare un'idea, durante la sua quarta gravidanza, proprio mentre Robert cominciava a dare i segni di quella depressione che l'avrebbe portato successivamente ad un tentativo di suicidio e poi a morire in una clinica per malattie mentali qualche anno dopo, compose il suo brano più celebre e significativo: il *Trio per pianoforte, violino e violoncello*, opera 17, una composizione estremamente matura e di notevole bellezza della quale Clara però dice:

Nel trio ci sono alcuni bei passaggi, e lo trovo anche abbastanza riuscito per quanto riguarda la forma; ma ovviamente è solo il lavoro di una donna, che sempre è carente qua e là in forza ed invenzione... Le donne tradiscono sempre se stesse nelle loro composizioni e questo vale anche per me. Rispetto al trio di Robert suona effeminato e sentimentale".

Nel luglio del 1856 Robert Schumann morì; da quel momento Clara smise quasi completamente di comporre. Dedicò il resto della sua lunga vita a divulgare l'opera di suo marito, che, grazie a lei, divenne conosciuta ed apprezzata. Portò avanti economicamente la famiglia, alcuni suoi figli morirono e lei continuò a lavorare fino a quando la salute la sorresse. Morì a Francoforte il 20 maggio 1896, all'età di 76 anni.

Clara Josephine Wieck Schumann fu artista veramente completa, ebbe una grande influenza sul panorama musicale ottocentesco; fu tra i primi pianisti ad eseguire i Concerti a memoria, a proporre *variazioni* su temi famosi di altri Autori; portò la tecnica pianistica a livelli di eccellenza.

In giro per l'Europa a tenere applauditissimi Concerti, amava comunque la vita matrimoniale, la sua casa e *i suoni del pianoforte* cui era stata abituata sin da piccola:

"...ci godiamo una gioia mai prima conosciuta. Mio padre ha sempre riso della cosiddetta felicità domestica; eppure compatisco quelli che non la conoscono. Vivono a metà."

"...comporre mi fa molto piacere. Non c'è nulla che superi la gioia della creazione, se non altro perché attraverso di essa si guadagnano ore di oblio di sé, quando si vive in un mondo di suoni"

* * *



EUTERPE.

MEL BONIS (1858-1937)

Mèlanie Helene Bonis nacque in una famiglia di ceto borghese. Di carattere vivace e molto forte crebbe in un ambiente ostile, contrario al desiderio della giovane di accostarsi alla musica. Fu grazie all'intervento di Monsieur Maury, amico di famiglia, che i genitori, loro malgrado, l'autorizzarono, appena dodicenne, a frequentare una scuola di musica. Fu allieva di César Franck, compositore e organista, una delle figure più importanti della vita musicale francese nella seconda metà del XIX secolo.



Successivamente si iscrisse al Conservatorio musicale di Montmartre e divenne collega di armonia e composizione di Claude Debussy e Gabriel Pierné.

Erano i tempi in cui alle donne non era consentito aspirare alla professione di compositrice e allora la giovane Mèlanie trovò nello pseudonimo *Mel* il modo di nascondere la sua identità femminile, così come avevano fatto altre compositrici, ad esempio la sorella di Felix Mendelssohn che firmava le sue composizioni, spesso vincitrici di concorsi musicali, col nome del fratello.

Innamoratasi perdutamente del coetaneo Amédée Landely Hettich, giovane studente di canto, che era anche poeta e giornalista, ne musicò alcune poesie. I genitori della giovane musicista si opposero però alla loro frequentazione e soprattutto al loro matrimonio. Per distaccarla dall'amato la costrinsero a lasciare il Conservatorio e a rinunciare alle preziose lezioni del ricordato Franck. Mel perse così la borsa di studio che si era conquistata nel corso di armonia.

Nel 1883 fu costretta a sposare Albert Domange, un ricco uomo d'affari, vedovo con cinque figli e più anziano di Mel di venticinque anni, che oltre a tutto odiava la musica e dal quale ebbe tre figli. Per dieci lunghi anni Madame Mel Domange svolse il ruolo di moglie e madre di ben otto figli. Poi ebbe a incontrare di nuovo il suo primo amore: il cantante poeta Amédée. Ma la sua rigorosa formazione morale le impedì di riprendere la relazione amorosa in modo stabile. Dal loro incontro nacque però una figlia cui fu dato il nome di Madelaine, che mai fu riconosciuta dal

padre e che fu affidata alle cure di una cameriera. Mel fu presa da sensi di colpa nella certezza di aver tradito i principi ai quali era stata educata sin da bambina; per questo cadde in una profonda depressione e i suoi ultimi quindici anni di vita furono trascorsi nel più profondo dolore e quasi sempre a letto. Continuò però a comporre fino alla fine dei suoi giorni. Circa trecento sono le sue composizioni: sessanta per pianoforte solo, a quattro mani e per due pianoforti, melodie, duetti, canti religiosi, musiche per organo, da camera in varie formazioni dal trio al sestetto con pianoforte ed anche opere orchestrali. Il suo stile compositivo è essenzialmente romantico, con ricercato impressionismo, frutto di ispirazioni melodiche ed armoniche. Per tutta la fine del secolo XIX e fino alla prima guerra mondiale, nei salotti parigini non era raro ascoltare la musica di Mel Bonis che ormai chiusa profondamente nel suo credo religioso si spense nel 1937 a pochi mesi di distanza dalla morte del suo unico e vero amore Amédée e *con il grande rammarico di non poter più ascoltare la mia musica.*

* * *



MELPOMENE.

CÉCILE CHAMINADE (1857-1944)

Cécile Louise Stéphanie Chaminade nacque a Parigi l'8 agosto 1857; apprese i primi insegnamenti di pianoforte dalla madre, mentre il padre era assolutamente contrario alla formazione musicale della figlia. Ma la giovane, determinata a fare musica, prese lezioni di piano da Félix Le Couppey, noto pianista e compositore parigino e studiò violino ed anche composizione. E sin da giovanissima scriveva note sul pentagramma ed ebbe ammirazione per la musica sacra del grande Georges Bizet, di cui quest'anno 2025 ricorre il 150° anniversario



della morte. Trovò il modo di farsi ascoltare proprio da Bizet che rimase impressionato non solo dalla musicalità della giovane, quanto piuttosto dalla sua spiccata personalità e determinazione. A diciotto anni dette il suo primo Concerto e mise sul leggìo alcune sue pagine musicali che furono ben applaudite.

Cécile può essere considerata la vera e genuina figura di compositrice dell'ottocento: in continuo conflitto con le tradizioni che mal tolleravano che una donna potesse non solo comporre, ma anche affermarsi nel campo della musica, inseguiva con determinazione i propri progetti e la propria visione del suo futuro. Iniziò quindi la carriera di concertista e tenne recital pianistici non solo in Francia, ma anche in Inghilterra. Nel 1901 si unì in matrimonio con un editore molto più anziano di lei, suscitando pettegolezzi e dicerie di ogni genere.

Nel 1908 si recò negli Stati Uniti per una serie di Concerti e così ufficializzò internazionalmente il suo ruolo di pianista. Gli Stati Uniti erano una tappa obbligatoria per quanti artisti, allora, volevano consacrarsi tali. Rimasta vedova intensificò i suoi concerti nei più importanti teatri statunitensi, proponendo le sue composizioni, i suoi balletti e le sue canzoni sempre applauditissime. La critica supportò il suo strepitoso successo e di lei fu detto dal compositore Ambroise Thomas: *Questa non è una donna che compone, ma un compositore che è una donna*". Come definizione è assai originale, ma oltremodo limitante perché sottende che la composizione deve essere declinata solo al maschile.

Nel 1913 fu insignita della più alta onorificenza francese: *La Légion d'hon-*

neur e Cécile Chaminade fu la prima donna a riceverla.

Ma la nostra Cécile si proiettò anche nel futuro e nel modernismo, registrando pionieristicamente le sue composizioni e le sue esecuzioni al pianoforte permettendo così ai posteri di poter ascoltarla!!!!!!

Morì improvvisamente a Montecarlo il 13 aprile del 1944.

Ha lasciato memoria di sé per la continua ricerca compositiva e nell'uso dell'armonia. La sua è una musica che riporta alla mente, è vero, teorie compositive alla Bizet, di cui, come abbiamo già detto, fu ammirata studiosa, ma la sua scrittura musicale si contraddistingue per leggerezza di temi e per brillantezza di colori musicali. Cécile Chaminade diede origine alla grande tradizione francese della *chanson* i cui esponenti di spicco sono stati Edith Piaf, Ives Montand, Charles Trénet, Charles Aznavour e Mireille Mathieu.

* * *



POLYHYMNIA

LE ODIERNE PROTAGONISTE

GIOIA GIUSTI

Ha iniziato a studiare il pianoforte con Giovanna Lorieri, sotto la cui guida ha partecipato e vinto numerosi concorsi pianistici. All'età di 12 anni ha frequentato l'Accademia pianistica "Incontri col Maestro" di Imola, seguita da Gianluca Luisi. Presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano ha studiato con Riccardo Risaliti e con Vincenzo Balzani, sotto la cui guida si è diplomata con il massimo dei voti. Nel 2010 ha conseguito il Diploma accademico di secondo livello presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara col massimo dei voti, lode



e menzione speciale e nel 2014 ha conseguito il Diploma accademico di secondo livello in didattica presso il Conservatorio di "G. Puccini" La Spezia, risultando poi prima in Toscana nel concorso nazionale del 2016 per l'insegnamento nei Licei Musicali. Insegna dal 2017 pianoforte e musica da camera nel Liceo Musicale "F. Palma" di Massa. Presso la Scuola di Musica di Fiesole si è perfezionata con Andrea Lucchesini (2008/2012) per il repertorio solistico e, per la musica da camera, con il Trio di Parma (2009/2011) e con Bruno Canino (2008/2009).

Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali ricevendo in premio borse di studio presso il Mozarteum di Salisburgo e concerti con l'orchestra. Nel 2012 ha vinto il prestigioso concorso nazionale "Nuova Coppa Pianisti d'Italia" e si è classificata al terzo posto nel primo Concorso Internazionale della città di Osimo, venendo chiamata a far parte della giuria nell'edizione 2014 dello stesso concorso. Svolge intensa attività concertistica come solista, in varie formazioni cameristiche e in orchestra. Nel biennio 2006-2008 è stata la pianista dell'Orchestra Giovanile Italiana, suonando per la Fondazione Scuola di Musica di Fiesole in veste di solista, solista con l'orchestra, camerista e orchestrale. Si è esibita diverse volte con l'orchestra "Luigi Cherubini" diretta da Riccardo Muti e da Wayne Marshall in Italia e all'estero. Dal 2007 al 2011 ha fatto parte del Trio Botero, assieme al violinista William Chiquito Henao e al violoncellista Wiktor Jasman, con i quali ha vinto per tre anni consecutivi una

borsa di studio dedicata a Ildebrando Pizzetti, suonando per importanti istituzioni come l'Accademia Filarmonica di Bologna. Ha suonato, tra gli altri, con i violoncellisti Enrico Bronzi, Francesco Dillon e Patrizio Serino, con il clarinetista Gabriele Mirabassi, con il Quartetto Guadagnini, con i violinisti Sara Pastine, Tommaso Vannucci e Alessio Bidoli, con il percussionista Alessandro Carrieri, con musiche al confine tra la classica e il jazz. Ha suonato per la Società dei concerti di Milano, per la Società dei concerti di Trieste, per gli Amici della Musica di Firenze, per l'Associazione Musicale Lucchese, per Polo Music, per la Fondazione Walton di Ischia, per l'Accademia dei Cameristi di Bari, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. A maggio 2022 è uscito il cd *"Lieder ohne worte"* per l'etichetta Da Vinci con il suo Duo Caravaggio assieme al violista Tommaso Valenti con musiche di Schubert.

Dal 2013 è direttrice artistica del Festival culturale in quota "Musica sulle Apuane", progetto del Club Alpino Italiano che intende perseguire un percorso all'insegna dell'educazione ambientale attraverso la musica.

Dal 2022 è direttrice artistica di Donatori di Musica Giovani, un progetto che prevede concerti nel day hospital oncologico dell'ospedale di Massa in collegamento con il Liceo musicale dove insegna.

* * *



TERPSICHORE.

LUCREZIA LIBERATI

Lucrezia Liberati, nata a Viterbo nel 1997, ha studiato con Anna Lisa Bellini e conseguito diploma accademico di primo e secondo livello con lode e menzione speciale, rispettivamente con Daniel Rivera e Maurizio Baglini presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "P. Mascagni" di Livorno.

Si sta perfezionando presso l'Hochschule Musik Luzern – HSLU (Svizzera), dove è stata ammessa al Master Solo Performance con Konstantin Lifschitz ed è dall' a.a 2024/2025, Dottoranda di ricerca in "Musica Pianistica Italiana" presso il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo.



Nel maggio 2024 è uscito il suo primo CD con Da Vinci Classics, dal titolo "Crossing Roads", con musiche di A. von Henselt, C. Wieck-Schumann e T. Döhler.

Ha suonato presso il Tiroler Festispeiel Erl (Austria), "Piano City Milano"; "Cremona Musica"; "Roma Tre Orchestra"; "Pontedera Music Festival"; "Monferrato Classic Festival"; "Classica Festival Note sul Mare" (Ischia); "Orbetello Piano Festival"; etc.

Ha suonato inoltre in Svizzera presso il Wagner Museum (Lucerna), Villa Senar (Weggis) e il Castello di Hünegg (Hilterfingen); Roma presso il Teatro Palladium e Palazzo Primoli; al Teatro Comunale "G. Verdi" di Pordenone; a Cremona presso l'Auditorium "G. Arvedi" – Museo del Violino, il Ridotto del Teatro "A. Ponchielli" e Palazzo Grasselli; a Firenze presso il "Salone dei Cinquecento"; al "Teatro Goldoni" di Livorno; al Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" di Verona; nel "Tempio della Rotonda" a Rovigo; nell'Abbazia di San Galgano; nel Casinò dei Giuochi e al Teatro Accademico di Bagni di Lucca e ancora a Capoliveri, Capranica, Freiburg (Germania), Lucca, Marmirolo, Montecatini Terme, Parma, Piombino, Pontedera, Prato, Velletri, Viterbo etc.

Ha suonato come solista con Roma Tre Orchestra diretta da Sieva Borzak, l'Orchestra del Teatro Goldoni diretta Mario Menicagli e con la Camerata Musicale del Gentile diretta da Lorenzo Sbaffi.

Ha vinto diversi primi premi in competizioni nazionali ed internazionali, come le borse di studio Hella Siegrist Fonds e "Silio Taddei" Lions Club

Livorno; i concorsi Città di Firenze “Premio Crescendo”, “Paolo Zuccotti” Città di Firenze, Riviera della Versilia “Daniele Ridolfi”, “Lions Club Aldobrandeschi” Grosseto, “Premio Franco Fiorani”, “Rotary Club Montaperti”.

È risultata finalista alla XIV edizione del Premio Nazionale delle Arti 2019.

Ha suonato con Maurizio Baglini, Luca Betti, Guglielmo Pellarin, Daniel Rivera, Paolo Antonio Tommasi.

Ha partecipato a diverse master classes internazionali di pianoforte e musica da camera con Davide Cabassi, Silvia Chiesa, Zlata Chochieva, Misha Dacic, Andreas Haefliger, Ivan Klánsky, Tatiana Larionova, Andrea Lucchesini, Benedetto Lupo, Alexander Melnikov, Alexander Romanovsky, Alan Weiss, Luigi Piovano, Trio Kanon.

Suona in duo con la violoncellista Giulia Sanguinetti.

* * *



THALIA.

IL PROGRAMMA

Germaine Tailleferre (1892- 1983)

Intermezzo per due pianoforti, 4' ca

Originariamente l'Intermezzo era stato scritto come parte di una colonna sonora per un film e successivamente, modificato, venne riutilizzato anche all'interno di un balletto. Il brano fu dedicato ad un'amica dell'autrice alla quale erano appena nati due gemelli. Il brano si divide in tre parti: una prima sezione dove il rincorrersi di note veloci dei due pianoforti fa pensare alla corsa di bambini in un gioco all'aria aperta; una sezione centrale in cui una linea melodica ostinata si fa strada tra le note veloci, fino a prendere il sopravvento su di esse, per poi arrivare alla terza sezione che è la ricapitolazione della prima.

Elisabeth Claude Jacquet de La Guerre (1665- 1729)

Suite n.1 in re minore dai Pieces de Clavecin, primo libro, Prelude-Au Movement, Allemande, Courante, Sarabande, Gigue, Cannaris, Chaconne l' Inconstante, Menuet, Piano solo, 15' ca. - Gioia Giusti

Il primo libro dei Pieces de Clavecin (pezzi per clavicembalo) venne scritto dalla Elisabeth Jacquet De La Guerre nel 1687 all'età di 22 anni, mentre del 1707 è il secondo libro. Le due raccolte rimangono a tutt'oggi dei testi fondamentali per il repertorio clavicembalistico. La fantasia creativa dell'autrice si riversa su queste pagine ricche d'ingegno che si prestano benissimo anche ad un'interpretazione sul pianoforte, sul quale è possibile trovare nuove soluzioni espressive. Il *Prelude* dà l'avvio alla prima Suite in re minore con grande libertà ritmica, senza il vincolo delle battute, con uno spirito improvvisativo e frammenti di temi appena accennati, prendendo un forma più definita da un punto di vista ritmico e melodico solo nel successivo *Au Movement*, che segue il *Prelude* senza soluzione di continuità. Siamo già introdotti a questo punto ad un ballo di corte e vediamo susseguirsi una serie di danze, ognuna con il suo diverso carattere: l'*Allemande* con il suo carattere calmo e processionale, la *Courante* dai ritmi contrastanti e dal carattere deciso, la *Sarabande* lenta e meditativa, la *Gigue* veloce e risoluta, il *Cannaris* con il suo carattere popolareesco che si richiama ai ritmi delle danze delle isole Canarie, la *Chaconne l'Inconstante* che

alterna alla ciaccona, danza che in Francia assunse un carattere solenne e che si riferisce in particolare ad una linea di basso e alle sue variazioni, alcuni episodi, momenti assai contrastanti che danno al brano un carattere instabile e, appunto, incostante. Dopo tutto questo percorso e questo variegato mondo espressivo chiude l'opera un breve *Menuet*, una danza delicata, un piccolo momento di pura poesia.

* * *

Clara Wieck Schumann (1819-1896)

Variazioni op.20 composta su tema dell' op. 99 n° 4 di Robert Schumann (1853),
Piano solo, 12' ca. - **Lucrezia Liberati**

L'opera, tra gli ultimi lavori di Clara Wieck-Schumann, è composta di sette variazioni su tema proveniente dalla raccolta Bunte Blätter op. 99, del marito Robert Schumann e composta in occasione del compleanno del 1853, che sarebbe stato l'ultimo compleanno di Robert trascorso in famiglia prima del suo crollo mentale.

Un anno dopo, lo stesso J. Brahms comporrà la serie di Variazioni op. 9 sullo stesso tema di Robert per Clara Wieck-Schumann.

La tonalità del brano, fa diesis minore, è colma di drammaticità che si svilupperà lungo tutta la composizione attraverso eleganza, virtuosismi e cromatismi che mediante numerose dissonanze mettono ancora più in risalto la carica emotiva del brano.

* * *

Mel Bonis (1858-1937)

6 Valses-Caprices op.87 a quattro mani, dedicati a tutti i piccoli Domange , 8' ca.
Moderato, Vivo, Poco lento, (senza indicazione), Poco lento, Vivo

Mélanie Hélène Bonis scrisse quest'opera nel 1911, come risulta dal catalogo parziale delle sue opere redatto dalla musicista e sua pronipote Christine Géliot nel 2005. Nel catalogo sono presenti solo 192 delle oltre 300 composizioni per pianoforte, organo, musica da camera, coro e orchestra dell'autrice, essendo perdute le indicazioni di data. Questi brani, come suggerisce il titolo, mescolano le movenze del valzer alla libertà

della forma del capriccio. Si tratta di brevissime pagine, ciascuna con un carattere proprio ben definito senza scadere in mero bozzetto, ma con l'alternarsi di inaspettate sonorità cangianti. Il *Moderato* si apre con movenze piuttosto salottiere, con una parte centrale *en retenant* più interlocutoria, ma sempre pervasa da grazia. Il *Vivo* ci trascina in un vorticare di note staccate, come se ci imbattessimo improvvisamente in una festa dalla quale siamo travolti senza preavviso. Il *Poco Lento*, dolce e cantabile, è una melodia mesta dal sapore arcaico. Il quarto brano non presenta indicazioni di tempo e andamento, ma è una danza rapida e dal carattere vivace. Il quinto valzer è ancora una volta un *Poco Lento*, un dialogo fra le linee melodiche, per lo più per gradi congiunti, suonate dal pianoforte 1 e dal pianoforte 2. Con il *Vivo* finale siamo di nuovo introdotti in un clima festoso e scherzoso pieno di brio.

* * *

Cécile Chaminade (1857-1944)

Six Pièces Romantiques per piano a quattro mani, op.55, 13' ca.

Primavera: allegretto

La chaise à porteurs: allegretto

Idylle arabe: movimento moderato di valzer

Sérénade d'automne: andantino

Danse hindou: allegro tempo giusto

Rigaudon: allegro

La composizione risale probabilmente al 1890. I Sei pezzi sono “romantici” nel senso che sono rappresentativi della “pièce de genre”, termine usato per descrivere un pezzo ispirato ad immagini e soggetti che erano molto popolari nel periodo romantico in Francia: la natura e l'esotismo.

Primavera mostra una freschezza quasi pastorale; *La chaise à porteurs* (La portantina) una delicata marcia pensata per essere eseguita con gli smorzatori sulle corde; in *Idylle arabe* l'Arabia danza il valzer; *Sérénade d'automne* evoca suoni di chitarra e mandolino; *Danse hindou* è esempio di puro esotismo; *Rigaudon* (danza originaria della Provenza e Linguadoca) ha caratteristiche di una gavotta, con ornamenti presi in prestito dal clavicembalo barocco.

Germaine Tailleferre (1892- 1983)

Deux Valses per due pianoforti, 3,15' ca.

Questi due Valses vennero composti nel 1962. Il primo è un *Valse Lente* che conquista subito con il suo incedere calmo e meditativo. Le armonie, dapprima semplici, si impreziosiscono nella parte centrale e ne fanno un piccolo gioiello. C'è chi di Germaine Tailleferre ha scritto "Come le prime luci del crepuscolo, questa musica apre gli occhi su antiche promesse e su tutte le benefiche anomalie della natura. Evocativa di poteri oltre l'osservazione, tira le corde del cuore, attira la nostalgia e risveglia rimpianti".

Il *Valse Brillante* non è da meno del precedente per bellezza; festoso, estroverso, a tratti irruento, presenta sempre una scrittura tonale, resa spigolosa da varie dissonanze disseminate lungo il suo percorso.

Sonata per due pianoforti, 8' ca.

La Sonata per due pianoforti venne scritta da Germaine Tailleferre nel 1974 per il duo pianistico americano Gold and Fizdale a cui è dedicata. L'opera è in tre movimenti: una Toccata di apertura in tempo di allegretto, un secondo movimento (stupendo) più lento, un andantino, il cui tema è ispirato alla Pavane presente nel balletto del 1929 *La Nouvelle Cythère* della stessa Tailleferre, e un allegro finale brillante che usa la politonalità per creare un'atmosfera giocosa che termina bruscamente.



URANIA.



FONDAZIONE CULTURALE
MICHEL DE MONTAIGNE
BAGNI DI LUCCA